

## 1° nodo

**Un servizio non attento alle persone, isolato e sganciato dal cammino associativo****questione esempio 1**

Un educatore sa chi ha davanti e dove si trova!

**soluzione**

La programmazione parte dalle esigenze delle persone e le coniuga con una proposta bella e significativa di formazione, che si traduca, per tutti e per ognuno, in un cammino di fede per la vita.  
«Mettere la persona al centro vuol dire dare forte rilevanza alle paure, al tutto che l'altra persona porta con sé. Questo "tutto dell'altro" è la vera ansia evangelica dell'educatore».  
(*Pietre vive*, pp. 23-25)

**riferimento**

«La gestione del gruppo richiede doppia attenzione: alla vita dei singoli partecipanti (perché si sentano, accolti, considerati, valorizzati) e al gruppo nel suo insieme (perché conservi l'obiettivo per cui è sorto e su cui tutti convergono)».  
(*Crescere insieme*, p. 22)

**questione esempio 2**

Un educatore non è centrato solo su di sé!

**soluzione**

Un educatore ha occhi per vedere!  
L'esperienza educativa si lascia interrogare e mettere in crisi dall'esperienza!

**riferimento**

«Ci si forma anche attraverso la pratica educativa, a condizione che essa sia accompagnata da una riflessione che permetta di valutarla e verificarla».  
(*Progetto formativo*, n. 7.4)

## 2° nodo

**Educatori che non vivono l'appartenenza associativa****questione esempio 1**

Il gruppo non serve alla autorealizzazione dell'educatore! L'educatore è chiamato, non si è scelto!

**soluzione**

Il mandato degli educatori dell'associazione è l'esito di un discernimento comunitario, che si attua nei luoghi democratici dell'Ac.

**riferimento**

«L'educatore è parte viva della comunità che esprime tramite lui la propria responsabilità educativa».

(*Progetto formativo*, n. 7)

«E' il Consiglio parrocchiale dell'associazione il luogo che esercita un attento discernimento nel riconoscere eventuali disponibilità e nel suscitare nuove generosità nei confronti del servizio educativo».

(*Pietre vive*, p. 32)

**questione esempio 2**

Un educatore non può fare *superman* e pensare di essere da solo!

**soluzione**

In associazione tutti devono coltivare una passione associativa, sapendo che i modi, i luoghi e i tempi nei quali essa si esprime possono essere diversi.

**riferimento**

«Un educatore comprende il senso della "comunità che educa"».

(*Pietre vive*, p. 27).

«L'educatore deve avere piena coscienza del valore della relazione personale come prima forma di evangelizzazione e trasmissione della fede».

(*Pietre vive*, p. 21)

«La parte esperienziale della formazione dell'educatore deve fare perno sull'accompagnamento di un educatore più esperto».

(*Pietre vive*, p. 33)

«Il patto formativo che lega tutti gli aderenti all'Ac mostra chiaramente che il compito educativo non è responsabilità di pochi, ma impegno di tutti»

(*Pietre vive*, p. 31)

**questione esempio 3**

Il cammino associativo non si improvvisa e non genera "indipendentisti"!

**soluzione**

Il progettare un'iniziativa e il programmare il cammino insieme, ci rende forti e capaci di essere nel mondo una bella testimonianza corale.

**riferimento**

«Il servizio formativo dell'Azione cattolica ruota attorno a tre importanti figure: gli educatori, i responsabili e gli assistenti. Ciascuno di essi ha un compito tipico in ordine all'efficacia della formazione dell'Ac. Attraverso l'esercizio della loro responsabilità prende risalto l'originalità della proposta formativa dell'associazione e ogni persona può trovare in essa un punto di riferimento qualificante per la crescita nella fede e per l'accompagnamento della propria vita cristiana».

(*Progetto formativo*, n. 7, 1.2.3.4)

## 3° nodo

**Educatori che non partecipano al gruppo di appartenenza****questione esempio 1**

Un educatore ha l'agenda piena di appuntamenti e non si dimentica della cura di tutta la sua vita!

**soluzione**

Cura della formazione personale e specifica

**riferimento**

«E' chiaro che la formazione specifica debba innestarsi in quella di base. Si è educatori per la propria esperienza di vita e per l'impegno nel proprio cammino di fede, prima che per il servizio che si rende».

(Progetto formativo, n. 6)

«C'è uno stretto legame tra formazione e servizio, l'una richiama l'altro e viceversa [...] un educatore mentre vive il servizio non smette di crescere come giovane o come adulto di Ac e allo stesso modo, quando vive il gruppo di appartenenza porta con sé la propria sensibilità educativa».

(Pietre vive, pp. 9-11)

«La qualità della vita associativa farà anche in modo che l'introduzione al servizio educativo non sia estranea alle condizioni di vita, alle responsabilità personali e familiari, lavorative e di studio, civili ed ecclesiali di chi si rende disponibile. Al contrario va suscitato nel quadro di un equilibrio armonico con ritmi e responsabilità di vita in modo che aiuti la maturazione stessa dell'educatore».

(Pietre vive, p. 32)

**questione esempio 2**

Un educatore con l'intima presunzione che basti una formazione teorica e metodologica per essere dei bravi educatori... non va da nessuna parte

**soluzione**

La formazione dell'educatore deve essere a trecentosessanta gradi e tenere conto della dimensione vocazionale, umana, relazionale, ecclesiale e associativa.

**riferimento**

«Solo un percorso con queste caratteristiche permette di fare del servizio educativo in Ac un servizio davvero gratuito, a cui ci si appassiona perché attratti dal Signore [...] e non per desiderio di protagonismo, visibilità, di gratificazione!».

(Pietre vive, pp. 17-30)

«Sostenere un forte senso della propria condizione laicale, dunque della propria condizione di corresponsabile della vita della Chiesa in virtù del proprio battesimo».

(Pietre vive, p. 26)

## 4° nodo

**Educatori sganciati dal contesto comunitario****questione esempio 1**

Un educatore non brilla di luce propria!

**soluzione**

Accompagnare il cammino di vita degli educatori. Le tecniche di animazione sono preziose quando c'è una vita capace di "stupireconeffettispeciali", perché non brilla di luce propria, perché si sente in cammino. Perché accompagna altre vite. Perché vede il servizio educativo come una vocazione e non come una professione. Perché si mette in ascolto...

**riferimento**

«L'educatore è impegnato ad avere cura della propria fede, a crescere insieme alle persone che gli sono state affidate. Egli vive con intensità il cammino della sua comunità ecclesiale e ha fatto dell'Azione cattolica una scelta motivata e decisa».

(Progetto formativo, n. 7)

**questione esempio 2**

Le associazioni, i gruppi, gli educatori e i responsabili non sono delle "isole felici".

**soluzione**

Il servizio educativo e la responsabilità ci aprono alla comunità parrocchiale, diocesana e al territorio, creando una rete di legami.

**riferimento**

Corresponsabili da laici  
«Il modo di vivere nella Chiesa che corrisponde al carisma dell'Ac è quello della corresponsabilità: con la specificità della vocazione laicale intendiamo portare nella comunità la nostra testimonianza e il nostro servizio, la ricchezza che ci proviene dall'incontro con il Signore sulle strade del mondo e la dedizione alla crescita nella comunione e nella missione».

(Progetto formativo, n. 4.2)